

Arthur Conan Doyle

## IL MASTINO DEI BASKERVILLE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 3 Il poliziesco



### L'incipit

Il signor Sherlock Holmes aveva l'abitudine di alzarsi tardi la mattina, molto tardi. Salvo quando, non di rado, passava buona parte della notte in piedi: allora era assai mattiniero. In questo momento era seduto a tavola, intento a consumare la prima colazione. Io ero in piedi accanto al camino; a un certo punto presi in mano il bastone da passeggio dimenticato dallo sconosciuto visitatore della sera prima. Era di un bel legno grosso, con in cima un pomo: quei bastoni di tipo malese che chiamano "Penanglawyer". Sotto al pomo, c'era una fascetta d'argento alta circa tre centimetri con inciso *A James Mortimer, M.R.C.S., dai suoi amici del C.C.H.* e la data 1884. Un bel bastone, ideale per un medico di famiglia vecchio stile: dignitoso, solido, rassicurante.

«Allora Watson, cosa ne dice?»

Holmes sedeva di spalle e io non avevo aperto bocca.

«Come diavolo fa a sapere cosa faccio? Possibile che abbia gli occhi anche dietro la testa!»

«No, ma davanti ho una caffettiera d'argento lucida» rispose.

### Un brano da ricordare: la «mostruosa bestia»

«I cavalieri si fermarono divenuti improvvisamente sobri. La maggior parte di essi si rifiutò di proseguire, ma tre di loro, i più spavaldi o forse ubriachi, scesero cavalcando in fondo alla scarpata. Qui la brughiera si apriva in uno slargo sassoso dove si ergevano due enormi pietre di epoca primitiva. La luna illuminava impietosa la povera infelice, che lì giaceva morta, stremata dalla fatica e dall'orrore. Ma non fu la vista del suo corpo e neppure di quello di Hugo Baskerville, steso accanto a lei, a fare rizzare i capelli in testa a quei tre dannati. Una mostruosa bestia nera, ritta sulle zampe, sovrastava Hugo, nell'atto di azzannarlo alla gola: aveva l'aspetto di un mastino, ma molto più grande e grosso, come nessun occhio umano aveva mai visto. Quando sollevò su di loro gli occhi infernali, la bocca grondante di sangue, i tre urlarono terrorizzati e fuggirono come pazzi attraverso la brughiera. Quella notte stessa uno di loro morì di crepacuore e gli altri due camparono ma non furono più gli stessi per il resto della loro vita. [...]»

### Gli scrittori contemporanei davanti al libro

Pensate a misteri come il delitto di Cogne, Ustica, la bomba alla stazione di Bologna. C'è un uomo capace di svelarli tutti. Il suo nome è Holmes, Sherlock Holmes. A caccia di una bestia sovrumana, fra le nebbie spaventose della palude di Dartmoor: per farsi strada nell'ombra, fra pergamene e maledizioni secolari, la sua logica è più potente del bastone di Gandalf, delle armi di Van Helsing.

Nell'eterna guerra contro le tenebre, Sherlock Holmes è vivo e lotta insieme a noi.

Tullio Avoledo

A Ecco. Abbiamo tra le mani *Il mastino dei Baskerville*. Proviamo ad applicare anche noi il metodo dell'osservazione meticolosa e della deduzione intelligente. [...] si tratta di un romanzo, sia pure breve; mentre quasi tutte le 60 avventure «canoniche» di S.H. non superano la misura del racconto, le quindici venti pagine al massimo. [...] Proprio per la sua

Carlo Fruttero e Franco Lucentini, *Indagine preliminare in forma di dialogo*  
A. Conan Doyle, *Il mastino dei Baskerville*, trad. M. Buitoni Duca, bur Rizzoli, Milano 2006